

Ausonio teologo

Una delle *orationes* del poeta Ausonio conclude con questi versi:

«Si te dominique deique
unigenae cognosco patrem mixtumque duobus
qui super aequoreas uolitabat spiritus undas»¹,

che A. Pastorino traduce così: «Se ti riconosco come padre dell'Unigenito nostro Signore e Dio e se riconosco lo Spirito che, mescolato a tutti e due, volteggiava sulla superficie delle onde del mare»².

La difficoltà dell'esegesi di questi versi nasce dal senso del participio *mixtum* (=mescolato) applicato allo Spirito Santo. E' talmente evidente l'uso improprio, anzi erroneo, secondo l'insegnamento dogmatico della Chiesa, di *mixtum* nel senso letterale che il Graevius³ avrebbe voluto correggere *mixtum* con *missum*: «Absurde dicitur *Spiritus Sanctus mixtus esse Patri et Filio*. Corrige: *missumque duobus*. Ecclesia orthodoxa credit et docet, Spiritum Sanctum a Patre et Filio emitti».

L'emendazione del Graevius è resa inutile dal consenso unanime dei Mss. e dal fatto che Ausonio non intendeva certo trattare della *processio* dello Spirito Santo *in diuinis*: non vi è, infatti, nei versi dell'*oratio*⁴ nessun accenno né

1 Avson., *Orat.* 46-48.

2 *Opere di Decimo Magno Ausonio* (U.T.E.T., Torino 1971) p. 267.

3 *Apud Tollium (Ausonii opera recensuit Tollius, 1671, p. 100)*.

4 E' una composizione originariamente autonoma entrata in seguito come componente della *ephemeris* (cf. A. Pastorino, 'A proposito della tradizione del testo di Ausonio', in *Maia* XIV, 1962, p. 59). Premesso che tutta l'*oratio* si presenta rigorosamente ortodossa (cf. *infra*) e tale da rendere superflua qualsiasi inclusione di altri passi per un'ipotetica difesa ausoniana da eventuali accuse di arianesimo, appare inutile (cf. A. Pastorino, *ibid.*, p. 61) l'eventuale aggiunta dei vv. 9-17 all'*oratio*.